

La nuova sfida La decisione è stata assunta dal Mef su indicazione di Bankitalia. Ecco tutta la storia del progetto finanziario

Così Pop Bari ha acquisito Banca Province Calabre

L'operazione garantirà tutti i creditori. L'istituto ionico era nato nel 2009 per sostenere le imprese

Bocche cucite in Calabria intorno alla liquidazione coatta amministrativa della Banca Popolare delle Province Calabre, con sede legale a Reggio Calabria e sede amministrativa a Lamezia Terme, acquisita dalla Banca Popolare di Bari, su decisione del Mef e indicazione di Bankitalia. Nell'era delle riforme bancarie e dell'introduzione del «bail in», in vigore dall'1 gennaio scorso, l'Istituto pugliese, guidato da Marco Jacobini, ha specificato che «le attività e passività della Bpcc e i rapporti con la clientela sono stati rilevati dalla Banca Popolare di Bari, con la tutela di tutti i creditori. La liquidazione della Bpcc si è resa necessaria a seguito di perdite e irregolarità eccezionali che hanno compromesso la situazione della banca». Ad intervenire, in base a quanto stabilito dalla legge, dovrebbe essere stato il Fondo interbancario e gli azionisti della banca liquidata che, con un capitale sociale di circa 8,7 milioni di euro, conta circa 2500 azionisti, sparsi in tutta la Calabria e qualcuno tra i calabresi che vivono a Roma, tra i quali personaggi

della Chiesa e della politica regionale. Nata nel novembre del 2008 con scopi di alto valore sociale, per sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese, la Bpcc, dopo un iniziale slancio che ha coinvolto professionisti nell'acquisto delle azioni, appartenenti alla classe medio borghese calabrese, annovera le quote del Comune di Lamezia Terme, della Provincia di Catanzaro e di quella di Reggio Calabria, di diverse Curie vescovili e del Centro di Accoglienza di Isola Capo Rizzuto.

Con un unico sportello aperto nel 2009 - quindi in piena crisi economica mondiale - è stata commissariata nell'agosto del 2014. Prima di giungere a questa conclusione, dall'Istituto di Vigilanza era stato chiesto l'aumento di capitale sociale a 10 milioni di euro, come previsto dalla normativa di settore, intervenuta in quel periodo per le Popolari. Del resto il Bilancio del 2013 ne attestava gravi perdite. Ma l'invito non è andato a buon fine, neanche lo sbandierato intervento di Fincalab, con unico socio la Regione Calabria. All'epoca, era stato detto che avrebbe dovuto acqui-

stare una quota di 2 milioni di euro. Con il commissariamento straordinario l'intento dichiarato era quello di «promuovere soluzioni alla crisi della banca, mediante l'adozione di misure necessarie».

Allo stato la Bpcc è stata assorbita. Si è giunti ad oggi, oltre che per «perdite e irregolarità», anche per la messa in sofferenza, nel corso dell'amministrazione straordinaria, di numerosi creditori, che non sono riusciti a sostenere il rientro di capitale, in un primo momento ottenuto. Si chiude, quindi, un'esperienza economica di un piccolissimo istituto bancario che, oltre alle sue «eccezionali irregolarità», non ha retto il grande mercato e le sue regole. Del resto, è nato in piena crisi globale, quando l'economia reale ha dovuto fare i conti anche con il flop dei derivati e la fantasiosa finanza fatta di carte. Situazioni che hanno generato la morte di grandi e piccole aziende, che si portano dietro i fallimenti di una Regione che è tra le più povere d'Italia.

CONCETTA SCHIARITI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Jacobini Presidente di Pop Bari

